

MIPCOM. A Cannes il «Nostromo» Claudio Amendola

«Ma non si vive di soli kolossal»

È *Nostromo* la megaproduzione che la Rai presenta al Mipcom di Cannes. Tratto dall'omonimo romanzo di Conrad, il kolossal avrà musiche firmate Ennio Morricone e un cast internazionale (in una piccola parte Claudia Cardinale). Nel ruolo del protagonista, Claudio Amendola. Ma l'attore romano sta già dedicandosi a nuovi impegni in tv e nel cinema indipendente: «Lo considero un dovere per ogni attore».

DALLA NOSTRA INVIATA
MONICA LUONGO

CANNES. Ha la stoffa del *Nostromo* Claudio Amendola, non c'è che dire. È arrivato lunedì al Mipcom per presentare la megaproduzione di *Nostromo*, quattro puntate da novanta minuti tratte dall'omonimo romanzo di Joseph Conrad, dirette da Alastair Reid, musicate da Ennio Morricone e prodotte dallo stesso Fernando Ghia che realizzò *Mission*. Raiuno lo presenterà con stacco al Premio Italia di Napoli a giugno e lo manderà in onda in apertura della prossima stagione. Con Amendola, capelli corti e molti chili di meno, c'era anche Claudia Cardinale, che nel lavoro si è ritagliata una partecipazione nobile, quella di Maria, madre adottiva di *Nostromo*, donna forte e piena di passione. Il giovane marinaio di origini genovesi, che sbarca in Colombia e si mette a capo della rivolta nelle miniere d'argento, dà ascolto solo a lei che, anche dopo morta, non lo abbandona neppure nel ricordo. Bbc, Rai, Tve spagnola e Wgbb di Boston hanno reso possibili sei mesi di riprese a Cartagena, muovendo centinaia di comparse e di tecnici.

L'attore, che ha passato la notte elettorale in tv. Stanco, ma felice, come si diceva una volta: e allora racconta di buon grado.

Come è stato il primo giorno su questo set internazionale?

Un disastro. Non facevo che chiedere: «What?», anche se a Roma avevo studiato inglese. L'esperienza nel complesso è stata bellissima: praticamente sei mesi di vacanza: Cartagena è un paradiso che ti rispargia i guai della Colombia.

Come si è sentito nei panni dell'eroe di Conrad?

Leggendo il romanzo mi ha colpito il meccanismo di odio e tradimento, la macchina infernale che si muove intorno al traffico dell'argento. Ma anche il fatto che la gente del posto accetta *Nostromo* come un unico bianco che possa aiutarli.

È scappato qui a Cannes dal set della «Ma generazione» con Silvio Orlando. Cos'altro bolle in pentola?

Il film di Vilma Labale racconta il viaggio in treno di un detenuto politico dal carcere di Messina a quello di Milano. Poi c'è *Un uomo tranquillo* di Pasquale Pozzessere sul giudice Livatino. Fare parte di produzioni internazionali mi dà la possibilità di lavorare poi per il giovane cinema indipendente, anzi lo sento proprio come un dovere. Ho tra le mani un progetto con Stefania Casini.

Cosa farà per il piccolo schermo?

A settembre dovrebbe partire una produzione Rai e Southern Star in Australia che racconterà la vicenda degli emigranti del Polesine, da girare con Barbara De Rossi. Poi ci sono anche otto telefilm in cui sarò un poliziotto.

Da Monicelli a Bellocchio Ecco la storia «d'autore»

Gianpaolo Sodano, capo della struttura produttiva Rai e responsabile Sacs, non si stanca mai di ripetere che l'azienda di Stato è tornata a produrre. Tanto che al Mipcom pare stia acquistando pochissimo, tutt'al più miniserie tv. Dopo aver perso il pacchetto Mgm (andato a Cecchi Gori per 24 milioni dollari) ha acquistato dalla Disney i diritti di «Toy story» e «Allarme rosso». Ma intanto annuncia ufficialmente nuove coproduzioni: la più impegnativa (con la tedesca Bavaria) prevede la realizzazione di sei film sulla vita di altrettanti personaggi chiave della storia europea. Marco Bellocchio girerà la vita di Federico II, Mario Monicelli di Bonifacio VIII Alberto Negrin di Lorenzo il Magnifico, Cinzia Torrini di Wagner, Gianluigi Calderoni di Goethe e i fratelli Frazzi di Massimiliano I, l'unico film che sarà naturalmente realizzato in Germania. Ancora, sei serie tv con France Television. Con quest'ultima, insieme a Bbc e Beta, la Rai realizzerà per il 1999 una celebrazione del bicentenario della rivoluzione napoletana del 1799 attraverso l'epopea di tre grandi eroine di quei moti intellettuali e rivoluzionari: lady Hamilton, Eleonora Pimentel Fonseca e Carolina d'Austria. Possono dormire sonni tranquilli anche i fans dell'ispettore Derrick: la Rai ha dato l'ok per i diritti sulla seconda serie dell'ispettore tedesco. A Cannes la stampa straniera continua a chiedere cosa accadrà nell'era post Moratti. Sodano si dice tranquillo. Mentre fra gli italiani, operatori e giornalisti, va forte giocare al nuovo borsino dei dirigenti Rai. □ Mo.Lu.



Pepe Barra ne «Il matrimonio di Vicenzilla»

Cesare Accetta

LA NOVITÀ. «Lu Cunto de li cunti» di Basile in onda su Radiotre

Fiabe barocche per Barra

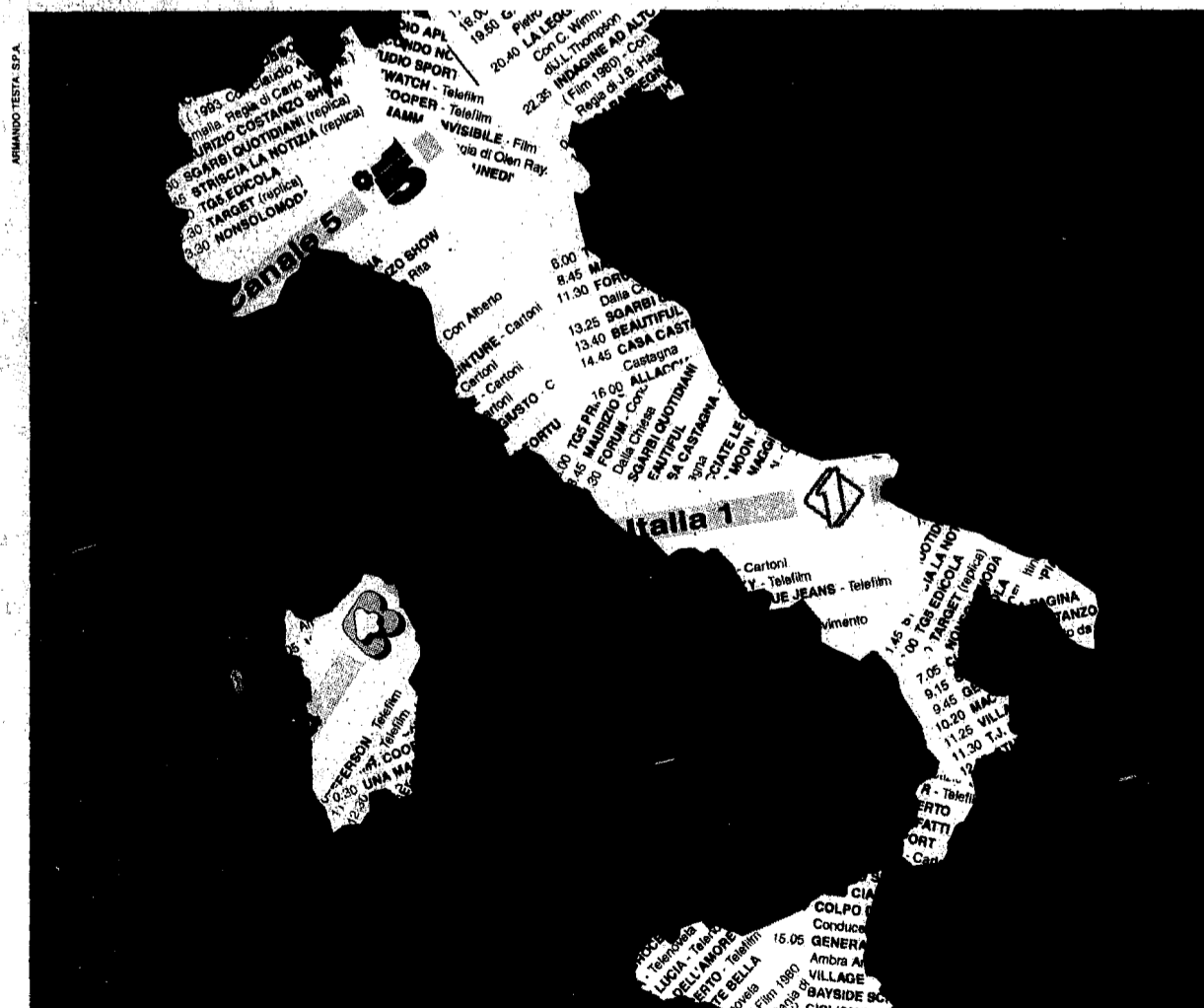
ROSSELLA BATTISTI

ROMA. Chi ha detto che le fiabe sono roba da bambini? Provate ad ascoltare *Li cunti* di Giambattista Basile narrati dall'iridescente vocalità di Pepe Barra e ritroverete il sapore perduto degli incantesimi, di mondi popolati di orchi e di fate, di sogni realizzati e della saggezza popolare, maestra di morali mai troppo edificanti per non perdere il mordente dell'ironia. Il ciclo di racconti - una ventina, tratti dal *Pentamerone*, uno dei più raffinati testi della tradizione letteraria napoletana - andrà in onda per quattro settimane su Radiotre dal 29 aprile (dal lunedì al venerdì, alle 18,15) all'interno del contenitore culturale della rete: *Lampi di primavera*. Un'iniziativa da fiore all'occhiello, che rilancia l'approccio ai grandi classici della letteratura italiana promosso da Radiotre, già promotrice di letture di

Dante, Boccaccio e Machiavelli. Il progetto giaceva in cantiere da molti anni, ma solo adesso giunge felicemente in porto, anzi in onda. «La difficoltà maggiore», spiega il regista Giuseppe Rocca, «era rendere accessibile a tutti un testo scritto nel dialetto napoletano del Seicento». Tradurre, insomma, senza tradire tutta l'*allure* barocca e immaginifica del Basile, le sue vertiginose iperboli, gli sfrenati giochi linguistici che fanno del *Pentamerone* una delle vette della letteratura italiana, fonte infinita di ispirazione per tutta la favolistica che ne è derivata. Ci aveva provato per primo Benedetto Croce, in una traduzione che risale al 1929 e dalla quale è stato ricavato il primo racconto, in omaggio a colui che per primo ha riscoperto questo gioiello barocco. Il resto dei racconti, invece, si basa sulla re-

cente traduzione proposta da Ruggero Guarini per Adelphi, che, rispettando la struttura linguistica del testo, ha riversato in italiano la parte lessicale. Alla coloratura finale provvede Pepe Barra, lasciato libero di scorrazzare per il testo in cerca degli umori nascosti. «Ho avuto piena libertà», confida l'attore - sia da Guarini che da Rocca, ma mi sono attenuto fedelmente al testo e al suo spirito. Anche nelle parti in italiano, non trascurò mai l'accento napoletano e la musicalità interna del testo». Intonazioni ben accordate allo spirito del *Pentamerone*, inflessioni sfumate con l'esperienza di musicista che Pepe Barra porta dietro dal tempo in cui militava nella Nuova Compagnia di Canto Popolare o anche in quella *Gatta Cenerentola* rivisitata da De Simone, e tratta appunto dai racconti di Basile. Un percorso fiabesco riattraversato da Barra con

sentimento e una punta polemica: «Chi lavora alla radio lo fa solo per amore. Il budget è ridottissimo e se siamo riusciti a fare qualcosa di bello in modo poco dispendioso è solo grazie alla dedizione di tutti». Resta, a lasciare il dolce in bocca, tutto l'incanto di queste favole. «Favole che ascoltavo fin da bambino, quando avevo la fortuna di vivere a Procida, un'isola incontaminata dalla cultura borghese, in cui non c'era la televisione e nemmeno la luce elettrica. Un mondo ottocentesco dove augurerei a tutti i bambini di vivere, per poter ascoltare dalla voce di nonni, zie e vecchie tutte le fiabe che ho sentito io». Per chi ha nostalgia di quel mondo, ne troverà uno spicchio su Radiotre, ma anche, per chi vive a Roma, al teatro Quirino, dove domani sera verrà presentata la traduzione di Guarini di *Lo Cunto de li cunti*, e Pepe Barra ne leggerà alcune pagine.



7.000 trasmettitori. Per essere dove voi siete

L'Italia è lunga, montuosa e irregolare, ma noi la uniamo ogni giorno con i nostri programmi. E con la nostra tecnologia. MEDIASET, infatti, possiede una rete di distribuzione del segnale televisivo tra le più avanzate d'Europa. 3 transponders satellitari, 14 centri regionali, 1.990 stazioni locali di trasmissione e 7.000 fra trasmettitori e ripetitori. Una rete che illumina montagne e pianure, città e campagne, coprendo tutto il territorio italiano. Una struttura tecnologica sofisticata e capillare. Per affrontare le sfide della televisione di domani. Per essere sempre dove voi siete.

